

Crisi alla Cnn Toccato il minimo degli ascolti

NEW YORK. La crisi della Cnn, la prima tv via cavo che trasmette notizie 24 ore su 24, è ormai inarrestabile. Sono lontani i tempi della guerra del Golfo, che diedero alla Cnn fama internazionale e milioni di telespettatori. Perfino eventi più americani come le audizioni al Congresso di Oliver North (il colonello dello scandalo Iran-Contra) e il processo a O.J. Simpson, sono fatti del passato. Oggi la Cnn ha toccato il fondo. Nel secondo trimestre 1997 la Nielsen ha attribuito al canale tv della Time Warner uno share di 0,39, l'equivalente di 284 mila famiglie collegate nell'arco delle 24 ore: una presenza quasi irrilevante per l'America. Si tratta comunque del minimo assoluto nei 17 anni di vita della Cnn, almeno secondo quanto afferma il New York Times, che ha dedicato un lungo articolo alla Cnn nella sezione media.

«Il problema - ha spiegato Jon Mandel, direttore per le programmazioni - è che alla Cnn hanno continuato a coprire le notizie come facevano quando sono partiti». In effetti l'America e il mondo attraversano un periodo di pace senza precedenti, l'economia Usa è forte, e gli scandali politici come il Whitewater e il finanziamento dei partiti, non interessano i telespettatori. Ma la mancanza di notizie non è sufficiente a spiegare il calo dello share. Per esempio la discesa su Marte della sonda Pathfinder è stata seguita da 100 milioni di persone su Internet che si sono collegate coi siti Nasa, ma sulla Cnn ha avuto un rating di appena lo 0,7: cioè quanto il canale raccoglieva in un giorno medio nel 1986. La concorrenza alla Cnn arriva dai canali locali, come News Channel 8 o New York 1 News: i flash sul traffico e sulle condizioni del tempo «tirano» di più delle grandi notizie nazionali e internazionali. Per la Cnn il continuo declino dello share ancora non si è riflesso sulla redditività. Molti analisti prevedono che succederà presto. Per la Time Warner, quindi, forse non è stato un affare acquistare il network. Sicuramente lo è stato per Ted Turner, il fondatore di Cnn (azionista di maggioranza di Time Warner), visto che incassò nel '96 13 mila miliardi di lire.

Sinopoli guida l'orchestra giovanile

FIRENZE. Giuseppe Sinopoli, che proprio l'altro giorno ha prorogato per altri cinque anni i propri impegni con la Staatskapelle di Dresda, guiderà la tournée dell'Orchestra giovanile italiana, nel prossimo marzo.

Lo ha reso noto la Scuola di musica di Fiesole, la struttura fondata e diretta da Piero Farulli nel cui ambito si è formata l'orchestra giovanile collegata ai corsi di perfezionamento e qualificazione che si tengono nella scuola fiesolana. Il programma della tournée non è ancora stato definitivamente messo a punto ma, come di consueto, i concerti toccheranno diverse città italiane. È la terza volta che Sinopoli guida l'Orchestra giovanile: lo aveva già fatto nel 1995 e lo scorso anno. Intanto l'Ogi ha messo a punto per questa estate la collaborazione con due regioni: Abruzzo, dove sarà presente per alcuni concerti dal 20 al 26 luglio, e Valle d'Aosta, dal 25 agosto al 17 settembre con una rassegna dei gruppi da camera.

LA POLEMICA

Oltre 6 miliardi per l'allestimento all'Olimpico romano, ma agibilità in forse

Vita dura per l'opera sulla curva Nord Escobar: la mia Turandot non si ferma

Domani sera l'evento e gli ultimi problemi dovrebbero essere risolti. Il sovrintendente: si va in scena anche senza pubblico. Intanto, una straordinaria Estate romana resiste agli attacchi di chi lamenta la rumorosità di alcuni spettacoli.



Sergio Escobar sovrintendente dell'Opera di Roma durante le prove della «Turandot» allo stadio Olimpico

Brambati/Ansa

ROMA. «Con certezza assoluta il giorno 16 luglio alle ore 21 la *Turandot* di Puccini sarà eseguita allo stadio Olimpico». Scandisce le parole, una per una, il sovrintendente del Teatro dell'Opera di Roma, Sergio Escobar, parlando sulle gradinate della Curva Nord. Sa che l'annuncio è allo stesso tempo un riconoscimento al «suo» teatro e una scelta di campo nei confronti del pubblico. Sì, perché l'appuntamento allo stadio per gli amanti del bel canto - programmato un anno fa e da tutti riconosciuto come il fiore all'occhiello dell'Estate Romana '97 - è ancora minacciato dai diktat della burocrazia. I problemi di agibilità dello stadio - spuntati come un fulmine a ciel sereno due settimane fa e dopo sette-anni-sette di utilizzo della struttura da parte dei tifosi del calcio - saranno risolti soltanto domani mattina, con il verdetto del comitato tecnico-scientifico del Ministero degli Interni.

È molto probabile che l'esito sarà positivo, visto che le «inadempienze» sollevate sono di piccola entità e in parte già risolte dal Coni, ente gestore dello stadio. Ma anche se non fosse così, Escobar è pronto ad andare in scena lo stesso. «Cascasse il mondo, domani sera *Turandot* qui ci sarà - ripete -. L'agibilità riguarda il pubblico, non gli artisti. Se non si otterrà, canteremo senza spettatori. Ho già parlato con Radionone, che trasmetterà l'opera in diretta. Certo, per gli artisti non è la stessa cosa,

ma non potrei tollerare neanche una probabilità su un miliardo che la rappresentazione salti. Un evento che ha assorbito il 65 per cento degli investimenti per l'intera stagione estiva, costata in tutto sei miliardi e mezzo. In più circa 700 persone hanno lavorato per l'allestimento. Qui si tratta di soldi pubblici, e il Teatro ha adottato una linea precisa, offrendo la rappresentazione a prezzi accessibili, solo 15mila lire. Finora sono stati venduti solo tremila degli oltre settemila biglietti che ci aspettavamo. Questa incertezza ci sta danneggiando. E poi, mi chiedo, perché Ligabue si è l'Opera no?».

È la domanda apre uno squarcio sui toni da battaglia che si susseguono attorno alla stagione estiva. Per il concerto del rocker emiliano di una settimana fa, comunque, sempre all'Olimpico, era scattata la spada di Damocle dell'agibilità. Dunque, incertezza fino all'ultimo minuto, quando il prefetto per ragioni di ordine pubblico - ben 30mila giovani avevano già acquistato il biglietto - aveva concesso l'ok. Non è stata altrettanto fortunata l'orchestra di Santa Cecilia, diretta dal maestro Myung-Whun Chung, che ha dovuto rinunciare alla Quinta di Beethoven in Curva Nord, spostando il concerto all'Auditorium di via della Conciliazione. Sorse sotte per i Simple Minds, trasferiti all'ultimo momento sul vicino palcoscenico del Centralino. Ultimi di questa catena di star rimaste imbrigliate nella

rete del «tormentone» Olimpico sono i «Jamiroquai», spostati ieri sera anche loro al Centralino. Insomma, la grande festa dell'effimero, quella che nell'immaginario collettivo corrisponde a lunghe notti sotto le stelle all'insegna dell'evasione, minacciata dal «magma burocratico» della concessione di alcune deroghe. In particolare, lo stadio non è a norma per i passaggi orizzontali delle tribune (settore non coinvolto dagli spettacoli), per l'altezza dei gradini (una questione di millimetri, a quanto pare) e per la disposizione degli idranti (problema già risolto). Il Coni ha già iniziato i lavori di sistemazione ed ha chiesto la deroga alla normativa per consentire i concerti, proponendo soluzioni temporanee. La risposta arriverà domani mattina. Se sarà positiva - come voci uffiziose assicurano, vista la documentazione presentata dal Comitato Olimpico - finalmente la morsa della burocrazia sulle notti d'estate romane si allenterebbe. Oltre alla prima della *Turandot* di domani (con repliche il 19, il 22 ed il 25 luglio), l'Olimpico accoglierà senz'altro l'attesissimo Jovanotti, in cartellone per il 18.

Ma, chiusa una questione, ne rimangono aperte altre, esplose a ripetizione dall'apertura della rassegna estiva, che continua, nonostante i rinvii ed i trasferimenti, ad ottenere un enorme successo di pubblico. L'assessorato alla Cultura ha messo in piedi una miriade di iniziative, ed ha patrocinato al-

trattanti eventi di privati, lavorando col bilancino per coordinare gli spazi, mettere insieme rock e classica, cinema e letteratura. Un tourbillon di proposte, che spesso disorienta il pubblico, ma che comunque «fa tanto Estate romana». Da un anno l'amministrazione lavora in accordo con circoscrizioni, autorità sanitarie, soggetti privati e pubblici per offrire un'estate di qualità e che rispetti l'ambiente e gli abitanti. Ma, evidentemente, qualcosa non è andato come si sperava. Già due luoghi sono stati chiusi, sabato scorso, per eccesso di decibel. Insomma, è il rumore l'altro fronte di battaglia su cui il Comune è costretto a muoversi, attaccato da comitati di cittadini che si lamentano per le notti insonni. Ed è una guerra difficile, visto che molte rassegne incriminate non fanno parte del programma voluto dall'assessorato. In più, occupano spazi di proprietà di altri soggetti (come il Coni o il demanio), che hanno concesso l'uso delle aree senza l'accordo auspicato dal Comune. Tutto questo in un'atmosfera da «caccia alle streghe» - come la definiscono alcuni gestori - con controlli a tappeto su strutture, servizi e certificati sanitari. Spesso, all'ultimo minuto, gli appuntamenti vengono annullati (è già successo per Sinead O'Connor, Fela Kuti e Carlinhos Brown), lasciando nel vuoto gli ospiti delle manifestazioni.

Bianca Di Giovanni

Ater Balletto in scena al Sistina con 3 novità

Volta pagina l'Ater Balletto, una delle formazioni più prestigiose del nostro paese. Dopo le dimissioni di Amedeo Amodio, si apre una nuova stagione per il celebre complesso di Reggio Emilia passato alla guida del coreografo romano Mauro Bigozzetti. Stasera la compagnia sarà della capitale al Teatro Sistina (ospite della rassegna «Invito alla danza» diretta da Marina Michetti) con tre creazioni in prima nazionale firmate da Mauro Bigozzetti (*Songs*), Micha Van Hoecke («Divertimento per orchestra» su musica che Leonard Bernstein) e Orazio Caltì («Circus»), alla sua prima esperienza coreografica. Concluderà la serata il «Bolero» di Bejart nell'interpretazione di Luciana Savignano. Ha precisato Micha Van Hoecke a proposito del suo divertissement: «Si tratta di un balletto che evoca momenti giocosi e malinconici, solitudini e atmosfere fin de siècle. Protagonisti immaginari della creazione, un gruppo di musicisti sedotti dai propri strumenti. Otto quadri - ha continuato ancora Van Hoecke - momenti corali e assoli, ritratti di personaggi e di anime tra valzer, blues, mazurche, ottoni e grancasse, percussioni e pianoforti». Si parlerà ancora di sentimenti in «Songs» di Bigozzetti. Per «Circus» Orazio Caltì ha usato la definizione di «veloce, violento, ritmato da suoni, immagini, rumori che sporciano, disturbano, violano la quotidianità». «Un Circo di emozioni - ha concluso Caltì - un videoclip aggressivo in cui si incontrano Mozart, Goebels, Stock, Hausen and Wolkmann accanto al rep più disinibito, a una classicità invasa da perturbazioni Rock. Atmosfera da zapping televisivo, folle e divertita».

Daniela Sanzone

TEATRO

Al Maschio Angioino di Napoli uno spettacolo tratto da un testo indiano

«Nascita del teatro» universale in salsa napoletana

Tre ore di una performance festosa e trascinante con più di cinquanta attori che narrano con la parlata partenopea la storia del teatro

NAPOLI. «Just'a mmità d'a vita nostra avuta/ m'arritruvaie pe' na serva sicura/ siccome 'a via dritta era sperduta...»: così, e seguitando per parecchie terzine, Dante Alighieri recita, voltato in un calzante dialetto, l'avvio del suo gran Poema. Siamo nella fase culminante della *Nascita del teatro*, festoso, trascinante spettacolo che si dà, tutti i pomeriggi, in pieno sole, e fino a domenica prossima, sugli spalti del Maschio Angioino.

Ne sono autori Renato Carpentieri, che cura anche la regia, e Amedeo Messina. Alla base del testo, un trattato indiano sull'arte drammatica (del suo titolo originale vi facciamo grazia, ma la traduzione esatta sarebbe, ci dicono, *Scienza del teatro*): gli studiosi lo collocano, in genere, nel IV o V secolo dopo Cristo, ma potrebbe risalire a un tempo più antico, e aver subito, comunque, manipolazioni varie. Misteriosa è pure l'identità di tal Bharata (nome ricorrente nel mito e nella religio-

ne di quell'immenso paese), cui viene attribuito il trattato: che, in buona sostanza, considera il teatro (inteso, si capisce, in un'accezione molto vasta) un dono degli Dèi, ma affidato al concreto agire degli uomini.

Certo, le forme che Bharata indica, quali articolazioni dell'espressione drammatica - Verbale, Eroica, Fantastica, Graziosa -, possono trovare riscontri nelle pratiche e nelle teorie elaborate, nel corso dei millenni, in Occidente.

Carpentieri e Messina, a ogni modo, atteggiando la materia con molta libertà, e riferendosi di continuo alla tradizione, alla cultura, alla religiosità, alla teatralità nostre: mediterranea, italiana, napoletana.

Non stupisce, ad esempio, veder coincidere la figura di Indra, divinità indiana, con quella del cristianissimo San Giorgio, il vincitore del Drago. La commistione delle situazioni, dei generi, degli



Renato Carpentieri

stili, dei personaggi è, del resto, dichiarata, e produce effetti quasi sempre godibili, spesso esilaranti: giacché è il pedale del comico a esser premuto con maggiore insistenza, come sfogliando dinanzi ai nostri occhi un'ideale antologia del teatro indiano, della quale Napoli è maestra.

Con ammirabile perizia è adoperata qui, in prosa e in versi, la lingua partenopea. Ma il «visivo» dello spettacolo non è meno vivace, mosso, colorito e smagliante del «parlato». Toccando forse il risultato massimo nella *Discesa agli Inferi*, di cui s'è fatto cenno indirettamente all'inizio di questa cronaca.

Nella rappresentazione (tre ore, intervallo incluso, e qualche lungaggine si avverte) sono impegnati quasi cinquanta attori, e cinque strumentisti, tutti bravi, qualcuno bravissimo, nonché un nutrito gruppo di collaboratori tecnico-artistici: la capitale del nostro Sud è davvero una riserva

XXVII Festival

I ragazzi di Giffoni al cinema dei diritti

ROMA. Cinema, politica e storia. In questa miscela, una delle novità più curiose della XXVII edizione del Festival di Giffoni, dal titolo «L'albero che dà buoni frutti», dal 20 al 27 luglio nella cittadina della Valle Piana.

Ospite d'eccezione sarà infatti Michail Gorbaciov (presente il 23 e 24), che in una delle previste serate a tema alla Maison Lumière incontrerà i 216 ragazzi della giuria, più gli spettatori, per parlare di cinema e non solo. A rispondere alle loro domande ci saranno Agnes Varda, Elena Sofia Ricci, Marco Bellocchio, Citto Maselli, Remo Girone, Michele Placido, Pasquale Pozzessere, Paolo Virzi, Fabrizio Bentivoglio, Franco Baresi, Raoul Bova, Marco Tullio Giordana e Abbas Kiarostami. E si discuterà anche sui mestieri con Jan Mojto, Leo Benvenuti, Dario Argento, Giacomo Magagnoli, Carlo Rambaldi, Matteo Spinola e Giuliano Montaldo. All'inaugurazione sarà presente anche Peter Fonda, di cui viene presentato in anteprima il ritorno sul grande schermo con *Ulee's Gold* di Victor Nunez, e Jeff Goldblum, protagonista di *Il mondo perduto*. *Jurassic Park* di Steven Spielberg, non ancora uscito in Italia. Il compito di coordinare i ragazzi è stato affidato quest'anno a Bud Spencer.

Consueto bottino di nomi, dunque, di cui il direttore Claudio Gubitosi è particolarmente soddisfatto. Prosegue anche il rapporto con Italia 1, che consentirà agli interessati di seguire alle 10.30 tutti i giorni film di qualità dedicati ai giovani. Oltre cinquecento film in preselezione, tredici in competizione (l'unico italiano è *Frigidaire* di Giorgio Fabris), tutti indipendenti e incentrati principalmente sulla differenza e sul disagio, un evento speciale (la proiezione di *Ardena* di Luca Barabeschi), due anteprime, il citato *Ulee's Gold* e *Ali Babà e i Pirati* di Zlata Potancukova Belli, sette film per «Schermi d'infanzia», e trentasei cortometraggi dedicati ai diritti dell'infanzia, tra cui i cartoni animati realizzati dal national Film Board of Canada e i cinque corti per l'Unicef, prodotti dalla Rai, di Mario Martone, Alessandro D'Alatri, Marco Risi, Gianni Amelio e Marco Tullio Giordana. Una nuova iniziativa sarà un parcheggio in pieno centro che diventerà per otto giorni luogo dell'immaginario infantile: «Il posto delle Favole», in cui Remo Girone e Victoria Zinny leggeranno alle 20.30 una fiaba, introducendone la trasposizione in linguaggio filmico. E ogni sera, anche un concerto, con i Dirota su Cuba, Eugenio Bennato, Teresa De Sio, Gianni Togni, Raf, Stadio, Cattivi Penstieri, Enzo Avitabile e la Banda del Reparto a Cavallo della Polizia di Stato.

Daniela Sanzone

Aggeo Savio